

LE GIOIE DELLA SCIENZA Otto brevi lezioni per esercitare il metodo scientifico ogni giorno

J. Al-Khalili
Bollati Boringhieri (Torino), 2022
Pag. 172, rilegato, 18 euro



Può darsi che la maggior parte dei colleghi che si troveranno per la prima volta questo libro tra le mani vengano invogliati a leggerlo soprattutto dal sottotitolo, assente nell'originale pubblicato da Princeton University Press, ma davvero persuasivo per chiunque abbia qualche dimestichezza con il metodo scientifico. Chi di noi, infatti, non vorrebbe migliorare la propria vita con l'aiuto del metodo giornalmente applicato nell'attività di laboratorio? Se qualche dubbio, magari dettato dall'esperienza, sorgesse in merito all'efficacia di queste otto lezioni, il nome di Al-Khalili (Bagdad, 1962) dovrebbe costituire una garanzia. I lettori italiani lo conoscono perlomeno da una decina d'anni, quando uscì per Bollati Boringhieri "La fisica del diavolo. Maxwell, Schrödinger, Einstein e i paradossi del mondo" (2012). Al-Khalili è un fisico quantistico, docente di Fisica teorica e di Comunicazione Scientifica all'Università del Surrey, presente spesso sui canali televisivi britannici e curatore di una serie radiofonica per BBC-Radio 4. Il saggio "Le gioie della scienza", uscito a dieci anni di distanza

dalla "Fisica del diavolo" e tradotto da Laura Servi-dei, conferma le doti di Al-Khalili come eccellente divulgatore. È un libro particolarmente necessario da quando siamo entrati nell'era della post-verità, termine che si riferisce ad una "Argomentazione, caratterizzata da un forte appello all'emotività, che basandosi su credenze diffuse e non su fatti verificati tende a essere accettata come veritiera, influenzando l'opinione pubblica" (Treccani). Pare che il primo a parlare di *Post-Truth* sia stato il drammaturgo serbo-americano Steve Tesich, che nel 1992 lo utilizzò nell'articolo "**A Government of Lies**". Il primo capitolo del libro di Al-Khalili, intitolato "O è vero o è falso" è, con ogni probabilità, quello che i nostri lettori, bombardati ogni giorno da un flusso di notizie che ha raggiunto livelli mai visti prima d'ora, leggeranno con più curiosità. Chi ne avesse la possibilità potrebbe confrontarlo con quanto scrisse sull'argomento il nostro Umberto Eco (1932-2016), in un arco di tempo che va dal 1969 al 2013 e che è stato recentemente ripubblicato da La Nave di Teseo (Milano, 2023), sotto il titolo "Quale verità? Mentire, fingere, nascondere". Come Eco, il quale sottolineava la necessità di un'educazione critica alle immagini, Al-Khalili ci consiglia di non accettare acriticamente tutto quello che vediamo o che ci viene detto, tenendo in considerazione tutte le prove affidabili e tutte le possibili opzioni, perché le verità oggettive esistono "indipendentemente dal fatto che ci si creda o meno". Non è possibile qui parlare degli altri sette capitoli, tra i quali spicca anche quello che esorta a riconoscere i propri pregiudizi prima di giudicare le idee degli altri per non divenire prede del cosiddetto "*confirmation bias*". Tuttavia, merita particolare attenzione anche quello che ci esorta a non temere di cambiare idea, evitando quella che gli psicologi chiamano "dissonanza cognitiva", così come quello che ci dimostra, con abbondanza di argomentazioni, perché non bisogna credere ai "complottilisti". Insomma, siamo di fronte a un libro non solo di gradevole lettura ma anche molto utile, arricchito tra l'altro da un glossario, una bibliografia e una ventina di consigli di lettura per approfondire gli argomenti trattati. Approfittiamo quindi di queste lezioni di Al-Khalili per cogliere un'occasione di arricchimento personale che, una volta di più, ci mostra quello che l'Autore chiama "la vera bellezza della scienza".

Marco Taddia